

Si chiama
PUA,
Punto Unico
di Accesso,
e si tratta
di un nuovo
servizio
previsto

per rispondere a tutte le esigenze sanitarie,
sociali, assistenziali e amministrative
dei cittadini. Con professionisti affidabili



GUIDA PRATICA

C'È UN POSTO "AMICO"

C'è chi, in là negli anni, chiede un'assistenza sanitaria, ma avrebbe anche bisogno di qualcuno che gli cucini i pasti. Oppure chi non ce la fa più a gestirsi in autonomia e vorrebbe andare in una Rsa o avrebbe bisogno di un aiuto a domicilio ma è costretto a rinunciare perché non ha parenti che portino avanti per lui la richiesta. C'è la persona anziana e sola che è stata dimessa dall'ospedale, dove ha perso parte della sua autonomia, e ha necessità di qualcuno che organizzi la sua riabilitazione. Ancora, c'è il malato cronico che non ha chi lo accompagni a fare le cure. Un mare di bisogni differenti a cui presto provvederà il PUA, Punto unico di accesso, un nuovo servizio previsto per rispondere alle esigenze non solo sanitarie ma anche sociali, assistenziali e amministrative dei cittadini, un posto amico per accogliere problemi e trovare soluzioni. Una bussola di riferimento sicuro, in particolare per chi ha i capelli d'argento, soffre di malattie croniche, non è autosufficiente o ha specifiche fragilità.

LAVORO DI ÉQUIPE

Qualche Regione si è portata avanti e ha già reso i PUA operativi, in altre esistevano come esperienza pilota, altre ancora li stanno approntando. Gli ultimi dati disponibili ci dicono che in tutta Italia sono già 155, ma entro il 2026 dovranno esserne attivi almeno 1.430, all'interno di altrettante Case della Comunità. «Si tratta di un servizio che coniuga l'aspetto sanitario con quello socio-assistenziale, - sottolinea Mirella Silvani, vice presidente del Cnoas,

Consiglio nazionale ordine assistenti sociali, - nell'intento di evitare al cittadino il noto effetto flipper per cui prima di poter risolvere un problema si viene rimbalzati da un posto all'altro, spesso senza riuscire a trovare ascolto e soddisfazione ai reali bisogni». All'interno di queste nuove strutture troviamo o troveremo sempre ad accogliere due figure di riferimento, l'assistente sociale e l'infermiere oltre, eventualmente, a un medico e a un fisioterapista, che faranno una pri-

ma valutazione delle criticità e poi, in base alle diverse necessità, potranno coinvolgere un'équipe integrata di altri professionisti per la cosiddetta Valutazione multidimensionale (VMD). Tutti opereranno insieme e sempre in raccordo con il medico di base.

I PUA, che chiamano in causa Aziende sanitarie, Comuni e altri ambiti territoriali-sociali, sono stati previsti nel decreto di revisione complessiva dell'assistenza territoriale DM 77/22 collegato al PNRR, e ulteriormente definiti nelle linee guida di Agenas, Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. «In pratica le nuove strutture eviteranno risposte parziali o standardizzate, - dice ancora Silvani. - Si dovrà tener conto dei veri bisogni e delle specifiche esigenze dei cittadini, considerati non più malati o utenti ma persone. E il tutto dovrà avvenire gratuitamente, perché è previsto che l'accesso ai PUA sia libero, senza appuntamento e senza im-

A PROPOSITO
DI CASE DELLA COMUNITÀ

Il DM 77/22 le ha individuate come nuovi e principali luoghi di prossimità per accogliere tutti i problemi di salute della cittadinanza. Le Case della Comunità sono nuove strutture socio-sanitarie territoriali (in ragione di una ogni 50mila abitanti), in parte già adesso operative, che entro il 2026 dovranno essere attivate in tutte le Asl. Aperte fino a 24 h su 24 e 7 giorni su 7, saranno un centro di facile accesso in risposta ai bisogni di assistenza sanitaria e socio-sanitaria di ogni cittadino, con particolare attenzione alle persone con malattie croniche.



pegnativa medica». Chi vuole approfondire l'argomento può digitare sul web: Linee di indirizzo per l'attuazione del Modello Organizzativo Case della Comunità Hub.

Paola Tiscornia

MONDO ECO

Lavastoviglie: piatti puliti, meno consumi

Utilizza tanta acqua e corrente elettrica e ha bisogno di detersivi che però inquinano. La lavastoviglie è utile, forse indispensabile in casa, ma non è propriamente amica dell'ambiente. A meno di non seguire alcune semplici regole. Anzitutto, c'è da fare il classico confronto: meglio lavare i piatti a mano o infilarli nell'elettrodomestico? Chi fa da sé consuma di sicuro più acqua ma meno energia. Però gli ultimi modelli di lavastoviglie (le classi energetiche da C ad A) sono poco energivori. Una volta deciso di mettere tutto in lavastoviglie, bisogna fare attenzione al carico: piatti, pentole e oggetti pesanti vanno in basso, le posate dentro il cestello con il manico sotto e la parte sporca in alto, tranne i coltelli che possono tagliare. Mai far partire a mezzo carico o troppo piena. Inoltre, è utile rimuovere lo sporco evidente dai piatti, però senza usare l'acqua, tanto ci pensa già il programma. Può, però, essere una buona idea raccogliere in una bacinella la scolatura della pasta e con la spugna dare una veloce passata al piatto. Quale programma? Naturalmente quel-

lo ecologico, impostato per usare meno acqua e meno corrente elettrica, ma facendo attenzione: se la casa è in una zona dove si verificano interruzioni nelle forniture potrebbe diventare un problema. Chi ha un contratto di elettricità biorario (pagando meno la notte o i giorni festivi) può sfruttare quelle fasce per metterla in funzione. Infine, c'è il capitolo detersivi. Le pastiglie sono comode perché contengono insieme principi attivi, brillantante e sale. Ma non si possono dosare. Quelli liquidi e biodegradabili (magari con la certificazione europea Ecolabel) sono la soluzione amica dell'ambiente. Ma è anche possibile preparare tutto in casa usando bicarbonato di sodio più perborato di sodio e sapone liquido per i piatti (un cucchiaino ciascuno): le polveri vanno nel cassetto della pastiglia, il liquido nel cestello delle posate. Il programma va impostato a 50 gradi: appena il lavaggio è finito, si apre lo sportello per non far partire l'asciugatura ad aria che consuma elettricità. Basta uno strofinaccio o lasciare che le stoviglie si asciughino da sole.

Paolo Freddi

IL CONSIGLIO DELLA SETTIMANA

Aceto passepartout

Per eliminare perfettamente i residui di sapone e di calcare dai rubinetti, spruzzo un po' di aceto quale anticalcare e con uno spazzolino da denti con setole morbide raggiungo anche i punti nascosti e difficili. Il risultato è incredibilmente brillante!

Lucia A. - Ischia (NA)

è ricca di carbone vegetale di bamboo che agisce sulle imperfezioni cutanee, ed estratti di papaya e mango, che contribuiscono a rinnovare l'epidermide, rendendola più liscia ed elastica, mentre il siero emolliente, da applicare dopo il trattamento, è formulato con acido ialuronico e fiori bianchi per un'azione lenitiva e idratante.

La lettrice autrice del consiglio della settimana riceverà la casa un kit di 3 maschere viso Vitamya MyMask, noto brand nel panorama della bellezza e del benessere. 1 Mymask superfood purificante: maschera a base di argilla verde, rinomata per le sue proprietà purificanti, aiuta a controllare l'eccesso di sebo e a migliorare l'aspetto generale del viso. L'alga spirulina contribuisce a ridurre le imperfezioni della pelle, mentre il complesso di vitamine C ed E mantiene la cute giovane, elastica e idratata. 1 Mymask biologica idratante e illuminante: anche questa formula è arricchita con vitamine C ed E, in più però contiene olio di cocco, che dona luminosità ed elasticità alla pelle, e olio di argan, noto per le sue proprietà antiossidanti, che aiuta a rendere la cute radiosa e splendente. 1 Mymask black detox antiage: oltre al consueto complesso vitaminico, questa maschera



Hai anche tu un consiglio che ti piacerebbe fosse pubblicato? Spediscilo, completandolo con indirizzo e numero telefonico, per posta o via e-mail, a: • Il consiglio della settimana, Vivere Meglio, INTIMITÀ Centro Direzionale Milanofiori, Strada 4, Palazzo A, Scala 2, 20057, Assago (MI) • viveremeglio@edizioniintimita.it